

BREVE STORIA DELLA QUESTIONE BASCA

di Matteo Re

Il nazionalismo basco deve la sua origine in gran parte al pensiero di **Sabino Arana**, scrittore basco che per primo parlò di un'indipendenza di **Euskadi** (**Paesi Baschi** in lingua basca), nel suo libro ***Bizkaya por su independencia***, pubblicato nel 1890.

Le motivazioni addotte da **Arana** si riferivano alla purezza del sangue e alla superiorità razziale del suo popolo. In questa maniera veniva discriminato chi era spagnolo, ma anche tutti i baschi cosiddetti *spagnolisti*, vale a dire di madre o padre spagnolo.

La **terra basca** diventa ben presto una zona di difficile controllo da parte del **governo centrale iberico**. Il nazionalismo si radica sempre di più nella popolazione e aumenta la fiducia nella ricerca dell'autonomia. In **Euskadi** comincia così a soffiare un insolito vento di libertà e di ribellione che provoca parecchi arresti tra i nazionalisti che più si espongono alla repressione della polizia di quegli anni, in particolar modo durante la dittatura di **Primo de Rivera** (1923-1930).

L'elevata industrializzazione di **Euskadi** ed la conseguente formazione di una classe operaia basca fa sì che nel 1931 l'**ala sinistra del PNV** si stacchi dal partito per fondare l'**ANV, Azione Nazionalista Basca**.

Con l'avvento al potere del **generalissimo Francisco Franco**, l'inizio della **guerra civile** nel 1936 e la feroce repressione fascista nella regione, le speranze separatiste dei **Paesi Baschi** perdono vigore.

L'obiettivo del **regime franchista** era quello di eliminare ogni elemento che potesse catalizzare il patriottismo basco. Per questo il franchismo vietò l'insegnamento, la diffusione ed anche il semplice uso della lingua Euskara. Il suo desiderio di annientare il **Popolo Basco** viene sancito l'**8 giugno 1937**, quando, in un discorso, il **generalissimo Franco** pronuncia queste parole: *“Questo orrore, questo incubo chiamato Euskadi è il risultato di un sentimento ostinato e rovinoso che nasce dal cretinismo della predica socialista; tutto ciò va vanificato, distrutto, fatto cadere per sempre”*.

Durante la **Seconda Guerra Mondiale**, nonostante la dichiarata neutralità della Spagna, i **nazionalisti baschi** collaborano con gli **americani** che a loro volta appoggiano il **PNV (Partito Nazionalista Basco)** attraverso l'elargizione di somme di denaro al fine di promuovere la causa separatista e di minare, in questo modo, la stabilità del **governo dittatoriale franchista**. Una volta finita la guerra, gli alleati, però, ignorano la **questione basca** e la dirigenza del **PNV** si trova ancora più esposta alle minacce sempre più serie di **Franco**.

Nel 1952, un gruppo di **studenti nazionalisti** fonda **EKIN (azione)**, che diventa una sorta di cellula del **Partito Nazionalista Basco**, ma nel giro di qualche anno il rapporto tra **EKIN** e **PNV** si deteriora tanto che, il **31 luglio 1959** il **gruppo EKIN**

abbandona definitivamente il partito per dare vita all'**ETA (Euskadi Ta Askatasuna – Paesi Baschi e Libertà)**.

Gli obiettivi dell'**ETA** sono principalmente incentrati sulla salvaguardia della lingua basca (l'*euskera*), l'antispagnolismo e l'indipendenza dell'*Esukal Herria*, cioè la regione che comprende le tre province basche di Álava, Guipuzcoa e Vizcaya, oltre a una parte della Navarra e ai paesi Baschi francesi.

In questa prima fase, quello che nel giro di un ventennio diventerà il movimento terrorista più pericoloso d'Europa, si limita a svolgere azioni di propaganda che solo raramente sfociano in atti di violenza. Le assemblee clandestine, organizzate quasi sempre all'interno di conventi o di monasteri, indirizzano il dialogo tra i vari appartenenti all'**ETA** sui binari della dialettica politica che ben presto si appropria dei dettami marxisti rivoluzionari, allontanando così, in maniera definitiva, l'**ETA** dal **PNV**.

La violenza come arma di lotta politica viene introdotta nell'**ETA** soltanto dopo la quinta assemblea dell'organizzazione, svoltasi nel **dicembre del 1966** presso la casa di un prete di Gaztelu. Dopo un paio di tentativi terroristici falliti in malo modo, il **7 giugno 1968** l'**ETA** commette il suo primo omicidio per la causa basca. A perdere la vita sotto i colpi degli *etarra* (militanti dell'**ETA**) è il poliziotto **José Pardines Arcay**.

La repressione della polizia franchista non si fa attendere e il responsabile dell'omicidio, esponente di prim'ordine della formazione terrorista, **Txabi Etxebarrieta**, viene freddato in uno scontro a fuoco.

Nel giro di poco tempo l'ETA contrattacca. Questa volta a cadere è il capo della polizia di Guipuzcoa, **Meliton Manzanos**. La risposta delle forze dell'ordine porta a molti arresti e al **processo di Burgos (3 dicembre 1970)**, che mette alla sbarra sedici *etarra*, che verranno condannati in seguito a pesanti pene detentive.

L'**ETA**, in questo periodo, deve far fronte a numerose lotte interne e a divergenze politiche che mettono in discussione la scelta della direzione di incanalare la sua azione verso la lotta armata. Vi è chi propone di lottare al fianco della classe operaia, chi invece considera i *Paesi Baschi* come una colonia assoggettata alla **Spagna** e che quindi deve essere liberata, chi invece concepisce il terrorismo come unica via da intraprendere per raggiungere l'indipendenza.

Negli anni che seguono il processo di Burgos, sono in molti ad abbandonare l'**ETA**: vanno a rimpinguare i partiti dell'estrema sinistra basca su posizioni lontane dalla lotta armata e maggiormente radicati negli strati popolari. Ma, nonostante tutto, la lotta armata prosegue.

L'attentato più clamoroso avviene il **20 dicembre 1973**. La modalità tecnico-operativa usata dagli *etarra* anticipa di quasi vent'anni la **strage di Capaci** in cui perse la vita il giudice Falcone: a Madrid, nella centrale via Claudio Coello, in una cavità sotterranea viene introdotto dell'esplosivo che viene fatto brillare al passaggio dell'auto di **Luis Carrero Blanco**, maresciallo franchista al quale lo stesso Franco aveva affidato la presidenza del Governo appena pochi mesi prima. Per l'intensità dell'esplosione l'auto scavalca un palazzo di sei piani e viene scagliata in un cortile

interno. Una macabra battuta che circola all'epoca negli ambienti antifranchisti dice: *“Carrero Blanco? Mai primo ministro riuscì ad arrivare tanto in alto”*.

Il *franchismo*, ormai giunto alla sua fine, riceve così un colpo durissimo. Ma **ETA** non si ferma: il **13 settembre 1974** un commando colloca una bomba nel Caffé Rolando di Madrid. I morti sono dodici, tutti civili.

Questa nuova azione sanguinaria provoca una pericolosa frattura all'interno dell'*organizzazione basca*: per la prima volta l'attentato ha colpito la gente, il popolo e non più la classe politica o quella militare. Si prepara così un'ulteriore frattura all'interno del movimento terrorista. **ETA** si divide in **ETA politico-militare**, che prevedeva una struttura politica che facesse d'appoggio all'azione militare e **ETA militare**, che opta, invece, per la clandestinità e contempla unicamente la lotta armata senza una discussione politica di base.

Tra le due fazioni, come spesso accadrà nella storia dell'**ETA**, prevale quella più cruenta, militare, mentre quella politico-militare di lì a poco scomparirà. Di conseguenza scompare anche la riflessione politica e ideologica il che provoca il primato dell'attivismo armato.

Nel frattempo, il **20 novembre 1975**, dopo una lunghissima agonia, è morto **Francisco Franco** che porta con sé nella tomba anche la dittatura: il popolo spagnolo si prepara al passaggio verso la democrazia.

Chi pensa che l'avvento della democrazia possa placare l'ira *etarra* si sbaglia. **Dal 1977 fino al 1979** gli attentati aumentano in modo esponenziale, raggiungendo l'apice di tutta la storia del conflitto armato.

Nel **1977**, mentre l'intera società spagnola, non senza sussulti, si incammina verso l'istituzionalizzazione del sistema democratico che deve porre fine, in maniera definitiva, al franchismo, nei *Paesi Baschi* cresce un clima di effervescenza sociale, di mobilitazione politica e di agitazione che in alcuni momenti rasenta l'insurrezione. Le stesse istituzioni basche ancora di marca spagnola si trovano delegittimate di fronte ad un'agitazione sociale costante che rivendica l'ammnistia, l'autogoverno, la legalizzazione dell'*euskera* (la lingua basca), l'imposizione dell'*ikurriña* (la bandiera dei *Paesi Baschi*) e che si oppone agli eccessi della polizia.

La situazione sociale e politica dei *Paesi Baschi* è accompagnata da una recrudescenza dell'attività terroristica. Man mano che i *Paesi Baschi* ottengono successi politici – quali la legalizzazione della *ikurriña*, l'ufficializzazione dell'*euskera*, l'ammnistia generale, l'autonomia amministrativa – il gruppo armato intensifica la sua attività armata, anziché diminuirla.

I dati di questo periodo rivelano come l'appoggio dato all'**ETA** da parte di una buona fetta di *cittadini baschi* sia notevolmente aumentato. La banda terrorista suscita una grande attrazione tra i settori giovanili, tanto da raggiungere, in poco tempo, un nutrito numero di reclute.

Alla testa del commando si trovano gli uomini che più hanno contribuito allo sviluppo della lotta armata. I più noti sono **José Antonio Urrutikoetxea** (nome di battaglia: *Josu Ternera*), **Francisco Múgica Garmendia** (*Pakito*), **Eugenio Etxebeste** (*Antxon*), **Domingo Iturbe Abásolo** (*Txomin*) e **José Miguel Beñarán** (*Argala*).

L'organizzazione attraversa un momento di grande attivismo. Se il **1977** si chiude con il tragico bilancio di dodici omicidi, nell'anno successivo le vittime saranno 60 per arrivare nel **1979**, anno del referendum sullo statuto autonomistico della regione, a 69 morti.

La situazione istituzionale in Spagna non è ancora salda. Caduto il *franchismo* nel **1975**, appena sei anni dopo, il **23 febbraio 1981**, il fallito colpo di stato del **tenente colonnello Tejero**, riporta l'incertezza nella penisola iberica.

Nel 1982 arriva al potere il **PSOE (Partito Socialista)**. La vittoria dei socialisti provoca una piccola crepa all'interno dell'**ETA**, anche se l'attività armata continua. Nel 1986 il PSOE vince le elezioni anche nei *Paesi Baschi*, infliggendo al **PNV** una sconfitta storica. Il partito che da anni rappresenta a livello istituzionale il *nazionalismo basco* si divide. Da una sua costola nasce una nuova formazione: **Eusko Alkartasuna** e per la prima volta nella sua storia il **PNV** è costretto a riconoscere come legittime le azioni della polizia nei confronti del terrorismo.

Il **1986** è un anno importante anche per i rapporti sistenti tra l'**ETA** e la **Francia**. Fino a quell'anno i *terroristi baschi* avevano sempre trovato un riparo sicuro nel paese transalpino. Al governo francese non interessava attirare il conflitto all'interno del proprio Stato dove, alle pendici dei Pirenei, vivevano migliaia di *baschi* e quindi non si intrometteva nelle azioni dell'**ETA** ottenendo dai terroristi la rinuncia momentanea di estendere la lotta verso la conquista dei *Paesi Baschi francesi*. Tuttavia, proprio nel **1986**, le cose cambiano: il centrodestra vince le elezioni in **Francia**. In poco tempo lo stato francese, minacciato soprattutto dal terrorismo islamico, inizia una campagna di ferma opposizione al *terrorismo basco*. Molti *etarra* vengono incarcerati e consegnati alle autorità spagnole. Questa offensiva del **governo Chirac** dura, però, soltanto due anni perché nel **1988** la sinistra torna al potere, la real politik torna a vincere e la caccia all'**ETA** finisce.

Quelli che cominciano nel **1986** sono anni molto difficili. Il **14 luglio 1986**, nella piazza della Repubblica Dominicana di Madrid, un'autobomba provoca la morte di 12 poliziotti. Il **19 giugno 1987** si verifica l'attentato più cruento della storia dell'*irredentismo basco*. Un'altra autobomba, questa volta nel parcheggio del grande magazzino Ipercor di Barcellona, uccide 21 persone, tutte civili, e ne ferisce una cinquantina.

È l'attentato della svolta, da questo momento in poi nulla sarà più come prima.

L'**ETA** aveva già attentato contro dei civili, ma non l'aveva mai fatto con una simile furia. Gli spagnoli sono indignati e le condanne nei confronti dell'**ETA** piovono da ogni parte. Le manifestazioni contro il terrorismo percorrono le strade di tutte le città di Spagna, *Paesi Baschi* inclusi. Ma la formazione terrorista decide di rincarare la dose e l'**11 dicembre dello stesso anno** colloca 250 kg di nitrato di ammonio nella porta della residenza della polizia di Saragozza. L'esplosione provoca 11 morti, cinque dei quali sono bambini.

L'attentato è opera della cellula più attiva dell'**ETA**, il *commando Argala*, che prende il nome dal già citato ideologo dell'**ETA José Miguel Beñarán (Argala)**, morto qualche anno prima. La particolarità di questa squadra del terrore sta nel fatto che i suoi componenti sono tutti francesi. Il *commando Argala* è nato nel **1978** e

resterà attivo per quasi dodici anni, **fino al 1990**, anno in cui il gruppo verrà totalmente scmpaginato.

Nel **1988** i partiti democratici dei **Paesi Baschi** firmano il **Patto di Ajuria Enea** (che prende il nome dalla residenza del capo del **governo basco**) che prevede l'abbandono definitivo dell'ambiguità del nazionalismo nei confronti della violenza e stabilisce l'isolamento politico dell'**ETA**. Alla firma del Patto si astiene unicamente **Herri Batasuna**, una formazione politica che sarà messa fuorilegge nel 2002, da sempre considerata il braccio politico del gruppo armato.

Si arriva al **1992**, altro anno cruciale per la **Spagna** dal momento che gli appuntamenti internazionali della Expo di Siviglia e soprattutto l'Olimpiade la vedono al centro dell'attenzione mondiale. Il timore di attentati è elevato, anche se la direzione dell'**ETA** ha da poco perso una pedina importante: **José Antonio Urrutikoetxea (Josu Ternera)**, arrestato. La situazione è molto tesa. Le forze dell'ordine attaccano prima di essere colpite di sorpresa. Nel giro di pochi mesi un notevole numero di **etarra** finisce dietro le sbarre, ma l'operazione anti-terrorismo più significativa avviene il **29 marzo**, quando, nella località dei **Paesi Baschi francesi** di Bidart, vengono arrestati i tre principali dirigenti dell'**ETA**: **José Luis Alvarez Santacristina (Txelis)**, **Francisco Múgica Garmendia (Pakito)** e **José Arregui Erostarbe (Fitti)**.

La cattura del vertice dell'**ETA** ha un effetto demolitore per l'organizzazione terrorista e i suoi uomini. Nel **1992** il numero degli attentati è il più basso dai tempi di **Franco**. I nuovi dirigenti, **Ignacio Gracia Arregui (Iñaki de Rentería)**, **Mikel Albizu Iriarte (Antza)** e **Feliz Alberto López de la Calle (Mobutu)** propongono una tregua di due mesi. Come condizione per fare tacere le armi, i terroristi esigono che l'allora segretario di Stato per la Sicurezza, **Rafael Vara**, si rechi a Santo Domingo per negoziare con **Eugenio Etxebeste (Antxon)**, un dirigente dell'organizzazione deportato in questo Paese alcuni anni prima.

Il dialogo non si materializza e così il **21 giugno 1993** l'**ETA** riprende la sua attività armata. Sotto i colpi degli **estremisti baschi** cadono, a Madrid, sei militari.

La violenza armata non si ferma. Altri attentati macchiano di sangue la **Spagna** nei mesi successivi. Si arriva così a due sequestri che scuotono l'opinione pubblica.

Il primo avviene il **17 gennaio 1996**. Un **commando etarra** rapisce il funzionario delle carceri **José Antonio Ortega**: sarà ricordato come il sequestro più lungo mai gestito dall'**ETA**. Il **primo luglio 1997**, dopo 532 giorni di prigionia, gli agenti della polizia spagnola liberano il funzionario.

Il sequestro successivo ha una conclusione tragica. **Miguel Angel Blanco**, rappresentante del **Partido Popular** nella cittadina basca di Ermua, viene fatto rapito il **12 luglio 1997**. L'**ETA** per il suo rilascio vuole che il governo cambi la sua politica carceraria. L'ultimatum che viene imposto dai terroristi è di appena 48 ore. La risposta popolare non si fa attendere e raggiunge dei livelli inaspettati. In ogni città spagnola si svolge una marcia di protesta e di solidarietà per **Blanco**. Messaggi favorevoli alla liberazione del prigioniero arrivano addirittura dalla direzione dei **Tupamaros dell'Uruguay**. Nonostante la massiccia mobilitazione, l'**ETA** decide di assassinare l'uomo politico.

E' con questo omicidio che l'**ETA** finisce col trovarsi isolata. La sua popolarità, che fino a questo momento poteva ancora godere di qualche appoggio, dopo l'esecuzione di **Miguel Angel Blanco**, tocca il suo punto più basso.

L'unica via d'uscita per l'organizzazione sempre più preda del gorgo della violenza è quello di imporre una tregua unilaterale che comincia il **16 settembre 1998**. A favorire il cessate il fuoco è un improvviso avvicinamento del **PNV** a **Herri Batasuna**. I negoziati con la *controparte spagnola* si interrompono, bruscamente, il **3 dicembre 1999**, giorno in cui l'**ETA**, ancora una volta unilateralmente, dichiara rotta la tregua. Il **12 gennaio 2000** è il giorno del ritorno alla violenza: un'autobomba esplosa nella capitale spagnola uccide il **tenente colonnello Pedro Antonio Blanco García**.

Dalla fine della tregua ad oggi, l'attività terrorista dell'ETA non si è placata.

Alle stragi sfiorate, come per esempio l'esplosione avvenuta nel **maggio del 2002** di fronte allo stadio Santiago Bernabeu, prima dell'inizio dell'incontro di Champions League tra Real Madrid e Barcellona, che non provoca vittime, si aggiungono le stragi purtroppo avvenute con chirurgica precisione e con ritmo sempre più costante.

La magistratura spagnola ha cercato di imporsi attraverso la messa al bando del **partito Batasuna** (resa definitiva il **28 marzo 2003**) oppure censurando i giornali vicini all'**ETA** come *Egin* (**15 luglio 1998**) e *Egunkaria* (**20 febbraio 2003**), ma, almeno per il momento, tutto questo non sembra essere servito a nulla.

Il conflitto irredentisco dell'**ETA** è ancora aperto.

matteore@hotmail.com